

Novità

Il nuovo thriller dell'apprezzato scrittore milanese

«Indagini sulla sparizione di una donna A complicarle c'è il mistero di un amore»

Alessandro Robecchi parla del suo nuovo libro dal titolo «Una piccola questione di cuore»

Francesco Mannoni

■ L'amore aumenta la turbolenza sismica del nuovo thriller di Alessandro Robecchi «Una piccola questione di cuore» (Sellerio, 384 pp., 15 euro), nona inchiesta di Carlo Monterossi. Lo spudorato autore televisivo, inventore di «Crazy Love», programma trash condotto da Flora, affascinante presentatrice-manipolatrice dei sentimenti, in questo romanzo opera al meglio per una causa che l'appassiona anche per via di un gioiello antico unico e introvabile, al centro di vari accadimenti. Lo studente ventiduenne Stefano Dessì, rampollo d'una benestante famiglia lombarda, ama Ana Petrescu, provocante rumena, che gestisce a Milano alcuni negozi di estetista. La donna è scomparsa nel nulla senza informare il giovane spasimante, e lui, angosciato e disperato, si rivolge all'agenzia "Sistemi Integra-

ti" (della quale con Agatina Cirrielli e Oscar Falcone è socio anche Carlo Monterossi), perché facciano ricerche per ritrovarla.

Chi è Ana Petrescu? Donna fatale, calcolatrice, o solo una pedina della malavita?

Ana è una che ha fatto il passo più lungo della gamba. Lavorando in certi ambienti e alle dipendenze di personaggi che hanno della legge una considerazione superficiale, sogna anche lei di diventare qualcuno, ma gli indipendenti in questo mestiere durano poco, se non hai agganci solidi. Ma Ana è una donna di grandissima intelligenza e capacità, ha qualità che potrebbero portarla molto in alto, se non fosse ostacolata da quell'imponderabile che chiamiamo amore. Una sua amica dice: è la prima volta che Ana è innamorata, e bisogna stare attenti perché è capace di tutto.

Il romanzo è quasi un trat-

tato di criminologia sui nuovi potenti malavitosi in Lombardia: Milano come Chicago?

Oggi non c'è più lo stereotipo del delinquente con la pistola sotto la giacca: anziché disporre di un esercito di criminali pronti a qualunque nefandezza, i malavitosi ricorrono a squadre di ragionieri o di commercialisti molto agguerriti, o avvocati furbi, che riescono - in modo non violento ma con gli stessi risultati - ad impadronirsi di beni e ricchezze male amministrati. A Milano penso sia conclamato il salto della criminalità organizzata verso forme di attività più presentabili.

Nona inchiesta per lo spudorato autore tv Carlo Monterossi: un gioiello antico al centro di vari intrighi

In questo romanzo Carlo Monterossi non «è solo il fighetto che cucina robaccia per la tv e si annoia, e per svagarsi gioca a fare il Maigret»: perché è così coinvolto?

Monterossi è molto coinvolto perché gli interessa l'indagine sul meccanismo incomprensibile dell'amore: un giovane è innamorato di una donna che ha il doppio della sua età, tutti si chiedono se è vero amore, e tutti indagano su questo bene incredibile. Ci si creda o no, la gente si innamora ancora come si innamorarono Paolo e Francesca. Non è cambiato

nulla e penso che finalmente ci stiamo accorgendo che l'amore è sempre una contingenza complicata, che può essere declinata in milioni di modi diversi, in tutte le variabili possibili.

In questo romanzo gli omicidi sono frequenti: ma è così facile uccidere?

In questo romanzo racconto una storia cattiva, in cui la pietà non ha alcun ruolo. Quando si intrecciano gli affari e le questioni private, la cattiveria scatena i peggiori istinti. In molte città il volume d'affari dei traffici sotterranei (prostituzione, spaccio di droga, scommesse, gioco d'azzardo) è un mercato enorme, che ha dietro un racket potente, che alimenta un'economia parallela.

Dalla pandemia alla guerra contro l'Ucraina: il mondo sta diventando sempre più un pauroso noir?

Credo, purtroppo, che la distanza tra il potere degli Stati e la gente normale stia diventando siderale. Citando Brecht dico che le guerre le perde sempre la povera gente anche quando le vince. E in questo momento bisogna essere brechtiani, pensare agli ucraini che vengono bombardati e invasi e devono scappare, ai russi arrestati in piazza perché protestano contro il loro dittatore. A stare dalla parte della povera gente non si sbaglia mai. //



L'autore. Alessandro Robecchi, creatore di Carlo Monterossi

